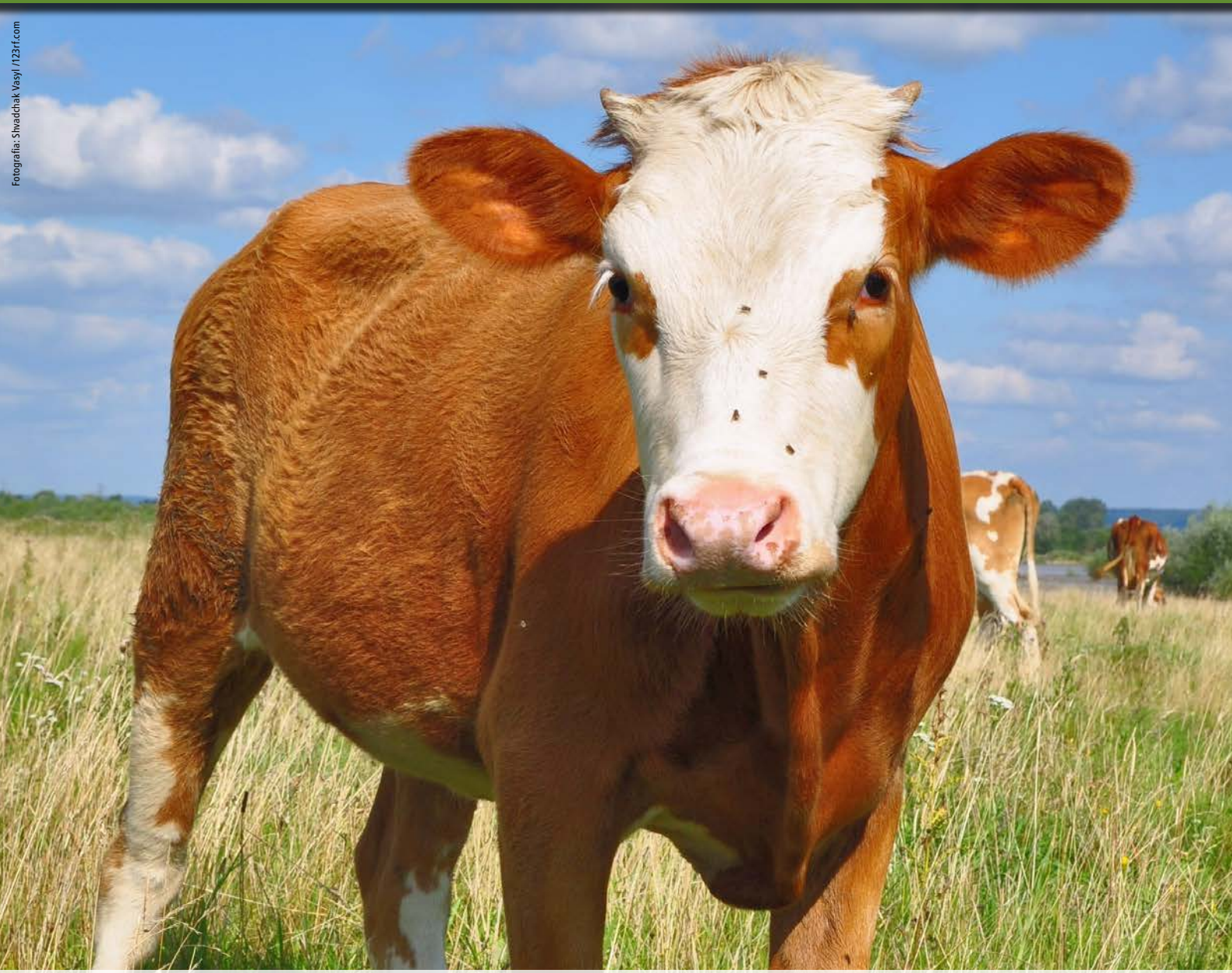
www.agstg.ch

Comunità d'Azione CA AVS Antivivisezionisti Svizzeri

albatros

Edizione no. 50 • Settembre 2017 • Tiratura 6000 ex. in italiano, tedesco e francese



Fotografia: Shvadchak Vasyl /123rf.com

L'inutilità della ricerca neurocerebrale nelle scimmie

Misure pianificate dal Consiglio federale per rafforzare la ricerca delle 3R

Statistica sulle sperimentazioni animali del 2016

Lancio di un database per terreni di coltura senza siero di vitello

Contenuto

2 Editoriale

3 L'inutilità della ricerca neurocerebrale nelle scimmie

9 Richiesta di adesione

10 La questione «Sperimentazione animale o arresto nel progresso della medicina umana» non si pone

12 Misure pianificate dal Consiglio federale per rafforzare la ricerca delle 3R

16 Statistica sulle sperimentazioni animali del 2016

18 Lancio di un database per terreni di coltura senza siero di vitello

20 Bambini & teenager: Cosa sono le sperimetazioni animali?

22 REACH

Lo shop lo trovate su:
www.agstg.ch/Shop-I.pdf

Colophon

Editore:
CA *AVS* • Comunità d'Azione Antivivisezionisti Svizzeri, Lega nazionale dell'antivivisezione
Brisiweg 34 • CH-8400 Winterthur
Tel. +41 (0)41 558 96 89
www.agstg.ch • office@agstg.ch

Presidente: Maya Conoci

Redazione: Stefan Weber

Traduzioni in francese: Kristina Jelobinskaia, Marie-Françoise Bleisch

Traduzioni in italiano: Antonietta Fiorini, Ana Sampaio

Tiratura: 6000 ex. in totale

Stampato da: Druckerei Appenzeller Volksfreund, 9050 Appenzell

Layout: Meike Teichmann, www.meike-teichmann.de

Pubblicazione: 4 edizioni all'anno in tedesco, francese e italiano

Prezzo/Abbonamento:
Per i soci della CA *AVS* gratis.
Per l'abbonamento si veda l'inserto all'interno

Donazioni/Pagamenti:
Conto corrente postale: 40-7777-6
IBAN CH45 0900 0000 4000 7777 6
Codice SWIFT/BIC: POFICHBEXXX
Banca destinataria: Swiss Post, PostFinance, Nordring 8, CH-3030 Berna
Numero di clearing: 09000

La riproduzione è consentita se viene indicata la fonte. I testi contrassegnati da nomi non rispecchiano per forza l'opinione della CA AVS. I rispettivi autori sono i responsabili del contenuto dei testi in questione.

myclimate neutrale stampa
No. 01-11-916834 – www.myclimate.org
© myclimate – The Climate Protection Partnership

FSC Mix
Cert no. SQS-COC-100229
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council

Care Lettrici, cari Lettori,

Non ci siamo ancora arresi e porteremo avanti la nostra battaglia contro la ricerca sui primati a Zurigo. Nel primo articolo della presente edizione Marietta Haller ci parla dell'inutilità della ricerca neurocerebrale nelle scimmie e in autunno organizziamo una serie di dimostrazioni di protesta davanti al Politecnico federale di Zurigo.

I sostenitori della sperimentazione animale affermano che la fine della ricerca animale segnerebbe l'arresto del progresso della medicina umana. Come non sia affatto così lo illustriamo in questo numero.

Diversamente dalle ultime edizioni di Albatros, questa volta le pagine dei bambini sono rivolte ai più grandi tra voi. Esse spiegano cos'è la sperimentazione animale e i settori in cui viene praticata oltre che nella medicina.

Dai numeri citati nell'articolo „Statistiche sulla sperimentazione animale 2016" potete dedurre come per noi animalisti si prospetti un cammino lungo e accidentato e dal reportage sugli alimenti esenti da siero di vitello, come si possa con un dispendio ridotto evitare tanta sofferenza negli animali.

Per scuole e centri di formazione, il nostro partner "GLI ANIMALI & NOI - Fondazione per l'etica nelle scuole" offre gratuitamente lezioni di etica animale: Gli insegnati hanno la possibilità di invitare nelle proprie classi un'insegnate/un insegnante di etica animalista per interessanti lezioni. Insieme agli scolari verranno trattati argomenti quali il comportamento da tenere con i nostri animali domestici, la sperimentazione animale, gli allevamenti di massa, il circo, lo zoo etc. La lezione è strutturata in modo non dogmatico e e ideata su misura per ogni fascia di età. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.tierundwir.ch oppure telefonare al numero 071 640 01 75.

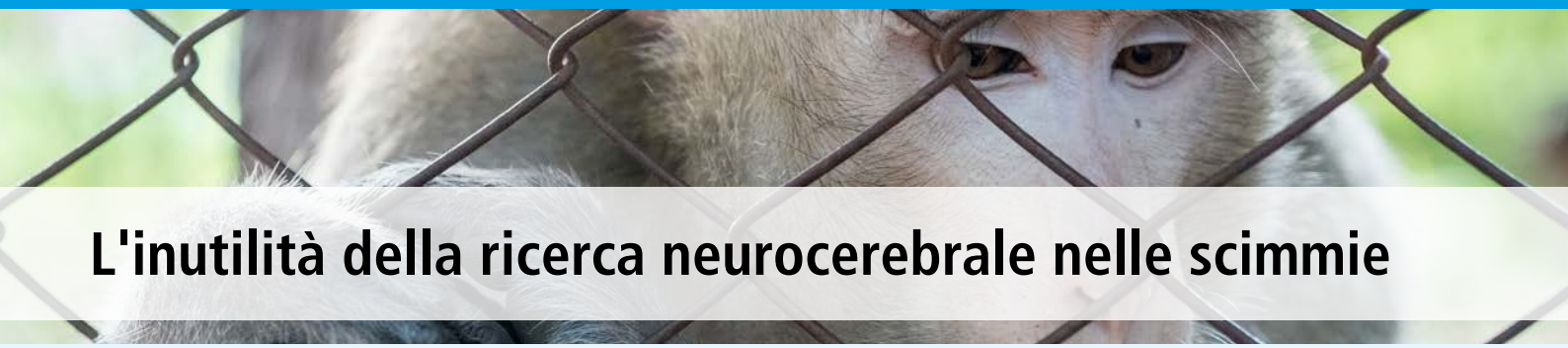
In nome del comitato cantonale di iniziativa popolare „Wildhüter statt Jäger" (Custodi della fauna selvatica anziché cacciatori) porgiamo un caloroso ringraziamento per i numerosi questionari inviati dai lettori di Albatros. I risultati dell'iniziativa sono stati inoltrati il 18. luglio a Zurigo.

Se state cercando una borsa di stoffa oppure una T-short con una stampa avente come tema la lotta alla sperimentazione animale, visitate il nostro negozio (agstg.ch/Shop.pdf) oppure chiamateci al numero (041 558 96 89). Disponiamo anche di video e libri che trattano della vivisezione.

Vorreste informare conoscenti, amici, colleghi di lavoro o i vostri familiari sulla sperimentazione animale e sulle alternative di ricerca animal-free? Saremmo lieti di inviarvi copie gratuite di Albatros, brochure informative e adesivi. Abbiamo inoltre poster, manifesti e volantini sulla campagna contro le pellicce.

Ringraziamo tutti gli attivisti che ci hanno supportato nelle operazioni di volantinaggio e presso i nostri stand. Un grazie anche per le donazioni che ci sono pervenute!

Vi auguriamo una stimolante lettura!
Il Vostro team di Albatros



L'inutilità della ricerca neurocerebrale nelle scimmie

In ragione delle affinità del loro cervello con il cervello umano, superiore a quelle di tutti gli altri animali, le scimmie vengono impiegate di preferenza nella ricerca neurocerebrale. Tuttavia, come dimostrano numerosi studi, la ricerca sul cervello condotta nelle scimmie è un vicolo cieco: Da parecchi decenni studiosi del cervello eseguono sulle scimmie gli esperimenti più svariati, ciononostante gli studi* hanno sempre dimostrato o l'inutilità di questi esperimenti (perché i risultati erano già stati contemporaneamente ottenuti, o si sarebbero potuti ottenere, anche negli umani), o la loro assenza di rilievo e applicabilità nella medicina umana (ad es. per effetto delle differenze tra l'uomo e la scimmia).[1] Per la sperimentazione animale questi criteri non costituiscono purtroppo una ragione per porre fine a questo tipo di ricerca. Questo genere di studi sulle scimmie gode di particolare prestigio anche quando i risultati non hanno correlazione alcuna con la medicina umana. Dal punto di vista della sperimentazione animale, gli esperimenti non devono necessariamente fruttare risultati di rilievo per la medicina umana. L'obiettivo principale, soprattutto nella ricerca di base (ricerca senza risultati concreti), consiste nell'acquisire conoscenze sul cervello delle scimmie. Queste conoscenze dovrebbero, secondo quanto sostengono i ricercatori, essere nel migliore dei casi di utilità per l'uomo. Come ciò si verifichi in casi estremamente rari (e quando si verifica non sta ad indicare che i risultati non siano stati ottenuti contemporaneamente, o non si sarebbero potuti ottenere, percorrendo altre strade), è cosa che diversi ricercatori hanno scoperto.[2,3,4]

Alcuni studi che comprovano l'inutilità della ricerca neurocerebrale nelle scimmie	
1. Andrew Knight esaminò nel 2007 il genere di utilità degli esperimenti sugli scimpanzé. L'obiettivo dell'esame consisteva nel rilevare quanti dei 95 esperimenti sugli scimpanzé condotti tra il 1995 e il 2004 e per questo scopo selezionati casualmente in un controllo a campione, fossero stati successivamente utilizzati in studi di rilievo per la medicina umana. Emerse che soltanto il 14,7% di questi esperimenti fu citato in studi successivi rilevanti per la medicina umana (metodi diagnostici, terapeutici o di profilassi). Da un'analisi di questi studi emerse tuttavia che non furono i risultati delle ricerche sulle scimmie a fornire un nuovo approccio alla medicina umana, bensì studi clinici sull'uomo, studi epidemiologici, ricerche in vitro e ricerche molecolari. In alcuni di questi 27 studi, l'esperimento sullo scimmie veniva citato soltanto perché confermava o smentiva i risultati di studi clinici sull'uomo, oppure perché, per curiosità, era stato condotto parallelamente a studi clinici sull'uomo, in altri trovava un'attenzione soltanto marginale, ad esempio per menzionare precedenti esperimenti sulle scimmie.[5,6]	**2.** Il Consiglio di Ricerca inglese sulle Scienze Biologiche e Biotecnologiche (BBSRC), il Consiglio per la ricerca medica (MRC) e la fondazione «Wellcome Trust», pubblicarono nel 2011 un riepilogo sistematico dei risultati dei test sulle scimmie, da loro finanziati negli ultimi 10 anni. Ne trassero le seguenti conclusioni: «Nella maggior parte dei casi (esperimenti sulle scimmie per la ricerca neurologica) le prove dirette volte a dimostrare un'utilità medica che si traducesse in cambiamenti nella prassi clinica o nello sviluppo di nuovi farmaci, erano irrisorie.»[7]
3. 1. Per appurare in quale misura la ricerca sul cervello condotta sugli animali contribuisca effettivamente alla comprensione e alla guarigione delle patologie umane, gli animalisti Brigitte Rusche e Wolfgang Apel hanno esaminato nel 2001, sotto il profilo della loro utilità per la medicina umana, i risultati dei tre istituti di ricerca neuroscientifica dell'Università di Brema. Oggetto dell'esame erano le ricerche svolte in un lasso di tempo di 10 anni. Rusche e Apel dovettero constatare che non esisteva una sola ricerca che rivelasse una forma di utilità concreta per la medicina umana.[8]	**4.** 1. Sulla base di minuziose ricerche in pubblicazioni specifiche, Ruhdel e Sauer dimostrarono che buona parte dei progressi odierni inerenti alla comprensione dell'Alzheimer e del morbo di Parkinson sono attribuibili alla ricerca sull'uomo. Emerse che, malgrado la nostra ricerca orientata alla sperimentazione animale, nelle scimmie quest'ultima ha contribuito soltanto per il 3-4% ad incrementare le nostra conoscenza del Morbo di Parkinson.[9] Non è stata svolta invece alcuna indagine per stabile quale percentuale, di queste stime, si sarebbe potuta ottenere ugualmente tramite ricerche sull'uomo.

Fotografia: Thuansak Srilao /123rf.com

Le giustificazioni a difesa della sperimentazione animale sono prive di ogni fondamento

La sperimentazione neurocerebrale nelle scimmie viene giustificare dai ricercatori alla luce di esempi di presunte svolte nella medicina a cui si sarebbe giunti grazie a questo tipo di studi. Ad un'osservazione più attenta della cronologia completa che ha contrassegnato queste svolte, emerge che non è così. Ne costituisce un esempio l'evoluzione della risonanza magnetica nucleare funzionale:

Una sopravvalutazione del contributo dell'MPI (Nota del redattore: Max Planck Institut) sull'esempio della risonanza magnetica nucleare funzionale (MRI)

Un'importante affermazione da parte dell'MPI, finalizzata a sottolineare l'utilità della ricerca sui primati, si riferisce ad un articolo apparso nel 2015, nel quale gli autori enfatizzano come questo tipo di ricerca sia stato di importanza decisiva per la comprensione e l'interpretazione della risonanza magnetica nucleare funzionale.

Tuttavia:

- la risonanza magnetica nucleare funzionale (MRI) è stata sviluppata negli anni 80 negli Stati Uniti senza alcun tipo di ricerca sulle scimmie.
- Già dagli anni 80 la risonanza magnetica nucleare funzionale viene impiegata con crescente frequenza nelle cliniche. La ricerca neuroscientifica nella scimmie ad opera del Max-Planck-Institut non ha pertanto contribuito in alcun modo allo sviluppo di questa tecnica.
- In un articolo di recente pubblicazione sugli aspetti ancora sconosciuti dell'MRI, fonti del Max-Planck-Institut affermano come l'acquisizione di conoscenze dettagliate sia di secondaria importanza in quanto i risultati della risonanza magnetica nucleare funzionale sono utili a prescindere.
- Esiste già una notevole quantità di dati, rilevati nel corso di studi esenti da ricerche sulle scimmie (compresi studi sull'uomo), che portano a conclusioni analoghe a quelle citate nell'articolo dell'MPI, alcune di queste vengono persino utilizzate da quest'ultimo per avvalorare le proprie ipotesi.
- Secondo quanto citato da un altro articolo, una ricerca sull'utilità delle conoscenze acquisibili dalla risonanza magnetica nucleare funzionale, in questo caso effettuata su volontari, si concludeva già un anno prima con gli stessi risultati dell'MPI, risultati che furono confermati due anni dopo la comparsa dell'articolo ad opera di quest'istituto.
- Il risultato più importante oggetto della pubblicazione dell'MPI, viene messo oggi in discussione in seguito a studi effettuati più tardi sull'uomo.

Fonti di informazione: Ärzte gegen Tierversuche e. V. (2015) 'Stellungnahme zur angeblichen Notwendigkeit und Sinnhaftigkeit von Hirnversuchen an Affen'. (Associazione Medici Animalisti (2015) 'Considerazioni sulla presunta necessità e utilità della ricerca neurocerebrale nelle scimmie'. Disponibile al sito: **https://www.aerzte-gegen-tierversuche.de/images/pdf/studien/buav_stellungnahme_affenversuche_log.pdf** (Accesso: 7/2017)

Che sporadicamente, tra migliaia di studi, uno di questi possa rivelarsi proficuo per la medicina umana, è cosa ovvia. Ciò non va comunque inteso come una conferma della necessità di questo tipo di ricerche. Nel trattato «Stellungnahme zur angeblichen Notwendigkeit und Sinnhaftigkeit von Hirnversuchen an Affen», «Ärzte gegen Tierversuche» scrive a questo proposito: «Anche un risultato apparentemente proficuo per la medicina umana che dovesse essere emerso da un esperimento, va comunque considerato e valutato alla luce di altri centinaia, se non migliaia, il cui valore si è rivelato trascurabile se non addirittura inesistente. Un ‹modello› che manca i propri obiettivi molto più spesso di quanto non riesca a raggiungerli, non merita di essere considerato utile o ammissibile. Il teorema delle probabilità vuole che i risultati di esperimenti sulle scimmie combacino ogni tanto con quelli ottenuti sull'uomo. Il punto cruciale risiede tuttavia nel fatto che nessuno può prevedere quando ciò si verificherà e già questo contribuisce di per sé a ridurre sensibilmente il valore o ogni forma di conoscenza acquisiti con questa ricerca.»[2]

La ricerca neurocerebrale sull'uomo per l'uomo - utili e sensata

Nel rispetto dei codici deontologici, la ricerca neurocerebrale può essere svolta direttamente sull'uomo. Questo tipo di ricerca si svolge con successo già da decenni e ha reso possibili le nostre conoscenze attuali. La ricerca sul cervello umano viene condotta ad esempio con l'ausilio di metodi di diagnostica per immagini (ad es. la risonanza magnetica nucleare funzionale), oppure anche di interventi chirurgici nel corso dei quali le correnti cerebrali vengono misurate tramite elettrodi. A queste tecniche invasive vengono sottoposti soltanto pazienti che necessitano di un intervento chirurgico al cervello e che hanno espresso il proprio consenso per gli esperimenti in oggetto. La ricerca invasiva può essere praticata, come in realtà accade, persino su pazienti in stato di veglia: Pazienti epilettici ad es., che per ragioni terapeutiche devono essere operati al cervello, vengono normalmente svegliati durante l'intervento. Per il paziente non si tratta di una pratica dolorosa in quanto la scatola cranica viene sottoposta ad anestesia locale e il cervello non percepisce alcun dolore. Al paziente viene somministrato ad esempio un test linguistico nel corso del quale vengono monitorate le funzioni cerebrali.

La sperimentazione animale utilizza spesso macachi tra i quali si annoverano le note specie delle scimmie rhesus e dei macachi di Giava.

Le potenzialità offerte dalla ricerca neurocerebrale sull'uomo sono di gran lunga superiori a quelle derivanti da esperimenti sulle scimmie: Sull'uomo si possono svolgere ricerche su patologie che colpiscono l'uomo e che sono assolutamente sconosciute nelle scimmie, a pazienti umani possono essere inoltre sottoposti quesiti che una scimmia non sarebbe ovviamente in grado di risolvere. Oppure possono essere analizzati processi quali ad esempi la memoria episodica o il linguaggio, in merito ai quali il pazien-

Fotografia: Nikom Pensri / 123rf.com

Le controverse ricerche neurocerebrali sulle scimmie all'Università e al Politecnico federale di Zurigo sono state autorizzate.

te umano è in grado di riferire dettagliatamente al medico sensazioni, percezioni e pensieri.[2]

Concessa l'autorizzazione alle controverse ricerche neurocerebrali sulle scimmie all'istituto di neuroinformatica (INI) dell'Università e presso il Politecnico federale di Zurigo

Malgrado argomentazioni chiaramente sfavorevoli alla ricerca neurocerebrale sulle scimmie, questo tipo di sperimentazione viene ancora autorizzato ed eseguito. Come già reso noto in aprile di quest'anno, le ricerche neurocerebrali sulle scimmie in previsione all'Università e al Politecnico federale di Zurigo, finalizzate alle ricerca di base e guidate da Valerio Mante, avranno luogo.10 Fino a quel momento si sperava che l'autorizzazione venisse negata. Dopotutto la Legge stabilisce che la sperimentazione animale venga ammessa soltanto quando il beneficio della ricerca supera l'inconveniente legato alla sofferenza dell'animale («ponderazione degli interessi.»). Se prendendo in esame queste ricerche, classificate nella categoria di aggravio 3 (la più alta della 4 categorie di aggravio), si contrapponessero le prevedibile sofferenze degli animali alla presunta e improbabile utilità delle stesse, la ponderazione degli interessi andrebbe decisamente a favore delle scimmie. A queste conclusioni sono giunti anche tre membri della commissione incaricata di valutare la fondatezza di questi esperimenti, che per questa ragione, nel 2014 hanno presentato ricorso contro il rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Ufficio Cantonale di veterinaria. v

Ricerche sulle scimmie in previsione all'Università e al Politecnico federale di Zurigo

Le ricerche in oggetto prevedono, nel corso di due diversi interventi chirurgici, che nelle scimmie vengano impiantati un cosiddetto supporto per la testa, inserito dopo aver aperto il cranio, ed elettrodi nel cervello. Infine gli animai, immobilizzati su una sedia, devono eseguire determinati compiti. Con l'ausilio del supporto per la testa, viene fissato anche il capo degli animali, in modo da impedire loro di muoverlo durante lo svolgimento dei compiti. La soluzione di questi compiti richiede ogni volta 3 ore e si svolge 5 giorni la settimana. Qualora i dati raccolti durante gli esperimenti vengano considerati insufficienti, nel corso di un terzo intervento vengono impiantati elettrodi anche nell'altro emisfero del cervello.11 Per costringere le scimmie a "collaborare" viene loro concesso di lenire solo in parte la sete. Alcune gocce di acqua o succo costruiscono successivamente la meritata ricompensa finalizzata a costringere gli animali allo svolgimento dei compiti. Soltanto dal venerdì sera al lunedì mattina questi animali hanno libero accesso all'acqua. Alla conclusione dei test, le scimmie vengono uccise.12 Secondo quanto scrivono i ricercatori, questi esperimenti sarebbero volti all'acquisizione di maggiori conoscenze sulla corteccia prefrontale (una parte specifica del cervello) per «gettare in seguito le basi per lo sviluppo di migliori terapie nel trattamento di malattie mentali».[13]

Che le ricerche previste sulle scimmie costituiscano effettivamente un contributo all'ottimizzazione delle terapie delle patologie mentali, è cosa alquanto improbabile. Semplicemente perché le differenze tra l'uomo e la scimmia sono notevoli Come emerge da numerose indagini, la sperimentazione neurocerebrale nelle scimmie non può essere considerata un metodo utile e sensato e non c'é da aspettarsi che i ricercatori mantengano le loro promesse. In considerazione del forte grado di stress che gli esperimenti in oggetto comportano in questi animali, la loro autorizzazione è assolutamente incomprensibile. Come si evince consultando il sito del Fondo Nazionale Svizzero, che su incarico del Bund sovvenziona con i proventi del gettito fiscale i progetti selezionati per la ricerca di base, è già stata autorizzata una somma pari a CHF1,588,241.00 per questi esperimenti.[13]

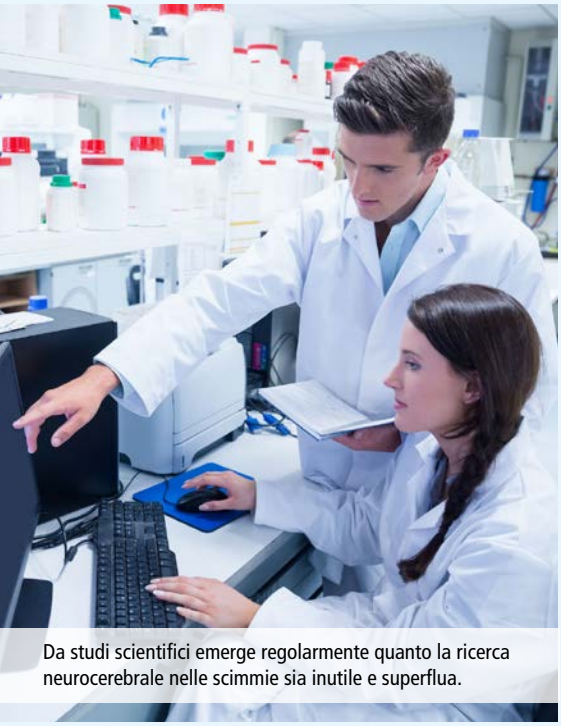
Nel dicembre del 2015 il Governo Cantonale aveva respinto il ricorso contro questi esperimenti sulle scimmie

Incomprensibilmente il ricorso è stato respinto dal Governo Cantonale. In questo contesto, il grado di aggravio per le scimmie viene evidentemente sottovalutato mentre viene esageratamente sopravvalutata l'utilità di questa ricerca. Nella Delibera il Governo Cantonale adduce ad esempio che «per quanto concerne la limitata somministrazione di acqua (...), gli animali vengono monitorati quotidianamente adottando misure immediate qualora essi manifestino i sintomi della sete».14 Il fatto che, come si legge in detta Delibera, oltre al succo venga somministrata, come «ricompensa», anche "semplice" acqua, è una chiara testimonianza di come l'atto di placare la sete sia un mezzo di cui i ricercatori necessitano per esercitare pressione sugli animali. Diversamente, la "semplice acqua", al contrario di una particolare leccornia, non potrebbe svolgere per questi animali una funzione di ricompensa.

Fotografia: Happy Alex /123rf.com

In merito all'utilità degli esperimenti pianificati, nella Delibera si legge: «Le affermazioni inerenti a una futura utilità clinica, benché molto generiche e da valutarsi come il risultato di un parere di parte, sono tuttavia idonee a dimostrare in modo persuadente, nella presente controversia, l'importanza di questa ricerca.»[14]

Come sostiene l'Avvocato Vanessa Gerritsen Responsabile presso la Fondazione «Tier Im Recht» (TIR) (Fondazione per i Diritti degli Animali), la Delibera del Governo Cantonale è da considerarsi illegittima: «La legislazione in materia di protezione animale richiede, per ogni livello di aggravio e soprattutto nella sperimentazione animale, un'accurata ponderazione degli interessi. (...) Qui ci troviamo di fronte al livello di gravità più elevato a fronte di un'utilità, in termini di nuove conoscenze, lontana anni luce dal tradursi in trattamenti ottimizzati per i pazienti. (...) Nel caso specifico l'utilità dell'esperimento non può, in ragione della sua mancata applicazione, essere maggiore rispetto alla sua gravosità per l'animale, ed è pertanto da considerarsi privo dei requisiti necessari all'autorizzazione. Alla luce di questi aspetti, l'avvenuta autorizzazione è da considerarsi un atto illegittimo.»[15]



Da studi scientifici emerge regolarmente quanto la ricerca neurocerebrale nelle scimmie sia inutile e superflua.

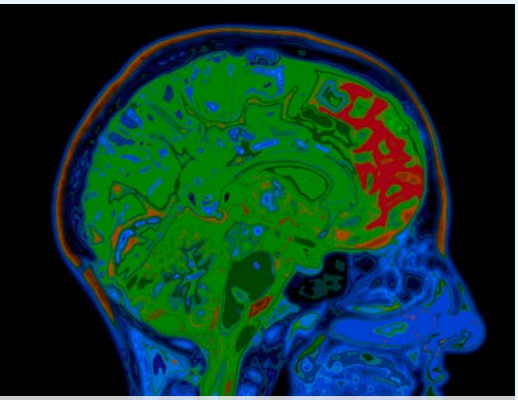
Come l'Associazione «Ärzten für Tierschutz» (Medici animalisti) valuta la Delibera del Governo Cantonale inerente agli esperimenti sulle scimmie all'Istituto di Neuroinformatica (INI)	
Testo della Delibera del Governo Cantonale	a valutazione ad opera dell'Associazione «Ärzten für Tierschutz» (Medici animalisti)
«Secondo la Commissione cantonale per gli esperimenti sugli animali, le ricerche in oggetto non porterebbero soltanto all'acquisizione di nuove conoscenze, anche la rispettiva utilità di impiego nel futuro sarebbe stata giudicata particolarmente alta, e «praticamente garantita», dalla netta maggioranza dei soci.	«Ciò lascia supporre che queste stime provengano da colleghi amici dei ricercatori e che si tratti di un parere di parte. I medici e gli psichiatri interpellati a questo proposito dai loro colleghi animalisti non hanno intravisto alcuna utilità che questa ricerca potrebbe fruttare alla psicoterapia e in particolare al trattamento della schizofrenia.
«Acquisizione di nuove conoscenze… praticamente garantita»»	«Affermare che in virtù di un esperimento sulle scimmie (non su esseri umani), non affette da schizofrenia, realizzato con un test visivo per lo sviluppo di un modello matematico, l'acquisizione di nuove conoscenze nel trattamento della schizofrenia sarebbe ‹praticamente garantita›, è pura millanteria che nessun esponente serio del mondo scientifico oserebbe mai permettersi.»
Fonti di informazione: Ärzte für Tierschutz, 'Kritische Bewertung des Regierungsratsentscheids vom 10.12.2015 die Affenversuche von ETH und Uni Zürich zuzulassen'. (Medici animalisti - 'Valutazione critica della Delibera del Governo Cantonale del 10.12.2015 in cui si autorizzavano gli esperimenti in previsione all'Università e al Politecnico federale di Zurigo'. Disponibile al sito: **http://www.aerztefuertierschutz.ch/.3.html?nid=143** (Accesso 7/2017)	

Nell'aprile del 2017 il Tribunale Cantonale Amministrativo ha impartito il via libera agli esperimenti in previsione

Gli istanti hammo presentato ricorso presso il Tribunale Cantonale Amministrativo che l'ha ora respinto impartendo così il via libera agli esperimenti di Valerio Mante sulla scimmie. Come scrive la Fondazione per i Diritti degli Animali (TIR)su questo caso, gli «animalisti (...) non hanno alcuna prospettiva legale per procedere contro la delibera del Tribunale Federale».16 Secondo TIR «la Delibera del Tribunale Cantonale è in netta contraddizione con la massima giurisdizione Nel 2009 il Tribunale Federale aveva negato l'autorizzazione a due esperimenti sui primati metodologicamente analoghi. La motivazione del rifiuto adduceva all'assenza di un rapporto ponderato tra la sofferenza degli animali e l'utilità dell'esperimento. Nella fattispecie ci si appellava soprattutto alla protezione, sancita dalla costituzione, della dignità degli animali da laboratorio. Benché il caso attualmente in esame sia simile al procedente, la ponderazione degli interessi va ora a scapito dei primati, le cui gravi sofferenze vengono reputate ammissibili.»[17]

Come l'Associazione «Ärzte für Tierschutz» scrive sul proprio sito, molti colleghi ed esperti non credono all'utilità degli esperimenti in oggetto. Il Professore Daniel Hell, direttore emerito della Clinica Psichiatrica dell'Università di

Fotografia: Wavebreak Media Ltd /123rf.com



Il cervello delle scimmie si differenzia sotto molti importanti aspetti dal cervello umano.

Zurigo afferma ad esempio: «Che una ricerca di questo tipo possa contribuire al trattamento della schizofrenia è tutto da vedere. Promesse esagerate mi sembrano fuori luogo.» La Dott.ssa Margrit Bühler, Psichiatra FMH afferma: «Il processo evolutivo che ha accompagnato la differenziazione tra scimmia e uomo è stato il pensiero. Uno dei sintomi principale della schizofrenia è il pensiero disturbato. Sotto questo profilo, per quando molto simili all'uomo, le scimmie non sono in grado di aiutarci.»[18]

Gli esperti della sperimentazione animale, attribuiscono a questi studi un'utilità di fatto illusoria

La promessa utilità per l'uomo degli esperimenti sugli animali si rivela nella maggior parte dei casi una grande utopia destinata fin dall'inizio a rimanere una chimera. In un'intervista Wolf Singer, impegnato nella ricerca neurocerebrale nelle scimmie, lamentava: «Nelle mie richieste di autorizzazione devo comprovare, per una determinata serie di esperimenti in previsione, una rilevanza dei risultati tale da renderli moralmente giustificabili Ciò mi costringe quasi a mentire in quanto in molti campi non posso affermare se i risultati del mio esperimento serviranno, in tempi prevedibili, a risparmiare sofferenze umane. (...) Il legislatore impone un obbligo di giustificazione che un ricercatore non può giustificare a se stesso. (...) Ciò testimonia con chiarezza come la sovvenzione di ogni singola ricerca dipenda in prevalenza dalla prova dell'applicabilità dei relativi risultati. Si tratta di condizioni catastrofiche, di disposizioni di fronte alle quali i ricercatori sono tentati a barare.»[19]

Il Responsabile del Reparto «Processi fisiologici cognitivi» del Max-Planck-Institut per cibernetica biologica (MPIbK), Nikos Logothetis, rinunica ai propri esperimenti sulle scimmie

L'MPIbK di Tubinga in Germania, fu bersaglio nel 2014 di forte critica da parte dell'opinione pubblica: Fingendosi un assistente, un animalista riuscì a filmare di nascosto gli esperimenti neurocerebrali sulle scimmie.[20] Le immagini scioccanti mostrano il grado di sofferenza che questo tipo di sperimentazione comporta per gli animali. In una di queste si vede una scimmia con la testa sanguinante che cerca disperatamente di strapparsi la camera di registrazione (il dispositivo impiantato nella scatola cranica per inserirvi gli elettrodi) dal cranio. Queste immagini sono in forte contraddizione con quanto affermato dai vivisezionisti, secondo i quali: «Gli impianti non causerebbero alcun dolore nell'animale che presenterebbe un comportamento assolutamente normale e non riporterebbe alcun danno.»[20]

L'associazione «Ärzte gegen Tierversuche» e altre due organizzazioni animaliste sporsero denuncia all'autorità Giudiziaria di Tubinga a carico di alcuni ricercatori dell'MPIbK per violazione della Legge sulla Protezione degli Animali. Il procedimento a loro carico non si è ancora concluso.[21]

Nel 2015, alcuni mesi dopo la pubblicazione del video, Logothetis comunicò la propria intenzione ad abbandonare gli esperimenti sulle scimmie, sostituendole per la propria ricerca, con dei roditori. Nell'aprile dello stesso anno, una portavoce dell'MPIbK diffuse la notizia della cessazione definitiva degli esperimenti sulla scimmie all'MPIbK.[22] Logothetis ribadì che «la decisione non era attribuibile all'ostilità degli animalisti», bensì all'assenza di appoggio dal parte del mondo scientifico.[23]

In risposta alla recriminazione di Logothetis, il direttore del centro di Ricerca Neuroscientifica Integrata (CIN), Peter Thier, diffondeva un appello su Internet esortando alla solidarietà verso Logothetis.[24] Egli affermava: «Crediamo che questa decisione (N.d.R.: l'abbandono degli esperimenti sulle scimmie) rappresenti una grave perdita e sia dimostrazione di una tendenza allarmante.»[25]

I vivisezionisti vengono esortati pubblicamente, tramite petizioni online, a giustificare le loro ricerche neurocerebrali sulle scimmie

In risposta all'appello di solidarietà e all'affermazione di Thier fu avviata, su iniziativa di tre attivisti, una petizione online con il seguente contenuto:[25]
«Con questa petizione, invitiamo il Prof.

Logothetis, impegnato nella ricerca neurocerebrale, ha abbandonato quest'anno gli esperimenti sulle scimmie sostituendole con dei roditori.

Fotografia: Ian Allenden /123rf.com (in alto), Dmitry Maslov /123rf.com (unten)

Thier a spiegare all'opinione pubblica per quale ragione la decisione del suo collega Logothetis, inerente alla sospensione degli esperimenti sulle scimmie, rappresenti dal suo punto di vista una ‹grave perdita› La sua concezione è in netto contrasto con lo stato attuale delle conoscenze scientifiche acquisite nell'ambito di sperimentazioni neurocerebrali nelle scimmie in 8 centri di ricerca, condotte con lo stesso comune obiettivo, come esperimenti ripetuti e in doppio cieco, in un lasso di tempo di ca. oltre 40 anni e a tutt'oggi ancora in corso. Francoforte, Tubinga, Brema, Berlino, Monaco, Bochum, Magdeburgo, Gottinga.

Con riferimento al suo appello online a sostegno della ricerca neurocerebrale nelle scimmie, invitiamo il Prof. Thier a rispondere alle seguenti domande:

1. Come giudica gli studi della sua collega Aysha Akhtar, M.D., M.P.H., neurologa di Washington, che ha scoperto ed elencato numerose differenze anatomico-neurologiche e neurofisiologiche tra il cervello delle scimmie e quello umano, tali da rendere impossibile la trasferibilità sull'uomo delle conoscenze acquisite? (Akhtar, A. (2006) 'Neurological Experiments: Monkey See...But Not Like Humans'.)

2. Come spiega in retrospettiva, che ca. 40 anni di ricerche neurocerebrali nelle scimmie, condotte in 8 centri in Germania, tra cui il Centro di Ricerca di Tubinga, e presentate all'unisono dai laboratori come promesse nel trattamento di patologie umane quali la malattia di Alzheimer, l'epilessia, il morbo di Parkinson, la sclerosi multipla o la schizofrenia. non abbiano fruttato nemmeno un'unica nuova scoperta utile alla medicina umana?

3. Come commenta la decisone dei Suoi colleghi ricercatori presso l'Università della Ruhr di Bochum, di abolire definitivamente, nell'agosto del 2012, dopo 22 anni, gli esperimenti nelle scimmie, conclusisi anche in questo caso senza alcun risultato, perché ormai consapevoli dell'impossibilità di ricavarne conoscenze utili?

4. Cos'ha da dire sugli studi scientifici, risalenti al 2010, del Suo collega Dott. André Ménache, Direttore dell'Organizzazione scientifica ANTIDOTE EUROPE, sull'inutilità della ricerca neurocerebrale nei primati e sui nuovi metodi di ricerca animal-free, già disponibili e già impiegati come approccio terapeutico nel trattamento delle patologie umane?

Riteniamo che dopo il Suo appello di solidarietà in Internet, i cittadini e contribuenti che con il loro denaro finanziano una ricerca che promette utilità alla medicina umana, siano legittimati a conoscere la Sua personale giustificazione in merito al sostegno di dette ricerche all'MPI di Tubinga. Ringraziamo in anticipo per le risposte.»[25]

Nell'ambito di questa petizione altri 8 ricercatori, sostenitori della ricerca neurocerebrale nelle scimmie, sono stati nel frattempo pubblicamente invitati a rispondere a queste e ad altre domande. A tutt'oggi nessuno di loro ha preso posizione.

Quando tra un paio d'anni sarà definitivamente appurato che le ricerche all'Università e al Politecnico federale di Zurigo sono state inutili, i ricercatori responsabili non saranno chiamati a rispondere. L'assenza di una forma di utilità concreata è infatti insita nella natura della ricerca di base. Che la «ponderazione degli interessi» sancendo se un determinato esperimento possa essere o meno autorizzato, protegga gli animali da inutili sofferenze, è evidente. Come potrebbe, a fronte di una mera e straordinaria utilità, prevalere la sofferenza dell'animale?

E' giunto da tempo il momento di abolire la sperimentazione animale e che il mondo scientifico investa tutti i mezzi a disposizione in una ricerca animal-free di reale utilità per l'uomo.

Fonti di informazione: **http://www.agstg.ch/quellen/albatros50.pdf**

Autrice: Marietta Haller

Fotografia: Zlikovec /123rf.com

Le nostre conoscenze odierne derivano dalla ricerca neurocerebrale condotta direttamente sull'uomo (eticamente sostenibile)

Richiesta di adesione alla CA*AVS*

Basta! La sperimentazione animale va abolita.
Desidero sostenere l'attività della CA ***AVS***:

☐ **Con la presente faccio richiesta di adesione** in qualità di socio sostenitore della **CA *AVS*** impegnandomi a versare un contributo regolare. In qualità di socio sostenitore, mi saranno inviati 4 numeri all'anno della rivista «Albatros» e il mailing d'attualità. I contributi annuali ammontano per gli adulti a CHF 100.– /Euro 100.– e per gli allievi e studenti a CHF 30.– /Euro 30.–.

☐ Desidero partecipare attivamente alla **CA *AVS***. Vi prego di inviarmi il modulo per attivisti.

☐ Siamo un'associazione e desideriamo divenire membro ufficiale con diritto di voto della **CA *AVS*** (Comunità d'azione «Antivivisezionisti Svizzeri»). Presentiamo quindi richiesta di adesione alla **CA *AVS*** e ci impegniamo ad agire in conformità con gli obiettivi della **CA *AVS***.

☐ Io voglio abbonare la rivista «Albatros» per CHF 25.– / 25.– Euro all'anno.

☐ Sig.ra ☐ Sig. ☐ Organizzazione

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Stato

E-Mail

Per favore mettere una crocetta sul punto desiderato, compilare l'indirizzo e spedire per posta o mail a:

CA*AVS*
Brisiweg 34
CH-8400 Winterthur
E-Mail: office@agstg.ch

La Svizzera ha bisogno di più lettori e lettrici di «Albatros»!

Richiedete l'Albatros per distribuirlo ed esporlo! E'gratuito.

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Quantità

«Albatros» un regalo intelligente! Regalo un abbonamento annuale di Albatros per CHF 25.–/Euro 25.– a:

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Spedire la fattura a:

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Stato

Per favore compilare l'indirizzo e spedire per posta o mail a:
CA *AVS* • Brisiweg 34 • CH-8400 Winterthur • E-Mail: office@agstg.ch

La questione «Sperimentazione animale o arresto nel progresso della medicina umana» non si pone

Gli animalisti non devono necessariamente essere dei martiri. La rinuncia alla ricerca e al conseguente progresso della medicina per il bene degli animali è una scelta superflua. Non c'é bisogno di decidere tra uomo o animale. Questo semplicemente perché: Il progresso della medicina non ha bisogno di esperimenti sugli animali. La sperimentazione animale è un metodo di ricerca obsoleto e pseudoscientifico, spesso inutile oppure addirittura fuorviante per i suoi risultati errati quando viene trasferita sull'uomo. La discussione sulla liceità etica della ricerca animale è pertanto superflua. Domande quali «E' lecito sacrificare un topo per la guarigione di 100 pazienti umani?» si prestano al massimo al condizionamento occulto e alla «caccia di consensi» ad opera dei fautori della sperimentazione animale.

Lobbismo travestito da discussione

I fautori della sperimentazione animale si presentano come soggetti «aperti» e «disposti a dialogare». Ci tengono a far credere di auspicare una ricerca esente da esperimenti sugli animali ma di sentirsi al contempo in dovere di informare la società sull'imprescindibile necessità di questi esperimenti.

All'insegna dell'iniziativa««Comprendere la sperimentazione animale» (iniziativa di scienziati tedeschi), essi organizzarono, in occasione dell' IdeenExpo 2017, un dibattito con gli scolare, avente per oggetto la sperimentazione animale. Come l'associazione «Comprendere la sperimentazione animale» dichiara dal proprio sito Internet, il compito degli scolari consisteva nell'esprimersi sul quesito «È lecito uccidere animali affinché gli esseri umani non debbano più morire?».[1]

Posta in questi termini, la domanda non è solo insensata bensì anche manipolatoria. «Comprendere la sperimentazione animale» suggerisce agli studenti che questa metodologia di ricerca salva vite umane e l'opporvisi equivarrebbe a ostacolare il bene dell'umanità.

I bambini sono particolarmente influenzabili. Per questa ragione i vivisezionisti si rivolgono spesso a bambini.

Nulla di cui meravigliarsi, tra i bambini insorse, come afferma «Comprendere la sperimentazione animale» un «acceso dibattito»

Come afferma «Comprendere la sperimentazione animale», «per illustrare il paradosso morale che scaturisce da questa questione sono stati "rispolverati" tra l'altro, classici dilemmi etici analoghi al Trolley-Problem: si ponga il caso in cui un uomo e un cane si trovino in una casa in fiamme e sia possibile salvare soltanto uno dei due prima che la casa venga divorata dal fuoco. E cosa faresti se l'uomo fosse Adolf Hitler e il cane il tuo cane?» si chiedeva in seguito.[1]

Alla luce di queste domande fuori luogo e manipolatorie non trovava spazio alcuno il dibattito sull'effettiva utilità della sperimentazione animale: Domande di questo tenore suscitarono naturalmente nei bambini l'impressione che gli esperimenti sugli animali dovessero essere necessari, diversamente nessuno avrebbe chiesto loro di porsi questioni di questo tipo che imponevano di decidere tra salvare vite umane o salvare gli animali. I bambini che si pronunciavano contro la sperimentazione animale si sentivano sotto pressione e in dovere di spiegare perché per loro il bene degli animali venisse prima di quello dell'uomo, un aspetto questo, che li metteva per così dire alle strette.

Nemmeno la studentessa, invitata per sostenere le ragione degli «Animalisti» nel-

Fotografia: Deyan Georgiev /123rf.com (in alto), kzenon /123rf.com (in basso)

la discussione, non fornì a questi scolati alcuna spiegazione in merito all'inutilità della sperimentazione animale. Con la seguente affermazione, la ragazza avvalorò tra l'altro l'informazione fuorviante secondo cui la rinuncia alla sperimentazione animale arrecherebbe pregiudizio della medicina umana: «Di tutte le peculiarità che fanno di noi degli esseri umani, nessuna è universale ed esclusivamente umana. Rifiutando, a ragione, qualsiasi esperimento su persone portatrici di gravi handicap o su neonati, dobbiamo applicare gli stessi criteri anche agli animali. Anche se ciò ci rende consapevoli della nostra impossibilità a debellare patologie ad ogni costo».[1]

Essendo risaputo che uomo e animale presentano reazioni completamente diverse a determinate sostan ze/determinati interventi, i risultati degli esperimenti sugli animali vengono sempre testati sull'uomo (ad es. nel corso di studi clinici).

Secondo quanto affermato dai promotori dell'«Comprendere la sperimentazione animale», nel corso del dibattito, diversi bambini cambiarono opinione e si schierarono dalla parte dei fautori della sperimentazione animale. Infine contribuirono anche gli insegnanti di biologia, in qualità di partecipanti, ad esercitare pressione. Questi ultimi sottolineavano ad esempio come i ricercatori venissero da un lato «colpevolizzati attribuendo loro comportamenti eticamente scorretti, dall'altro tuttavia, come al contempo venissero accolti di buon grado nuovi farmaci e nuove terapie».[1] Anche in questo caso si omise di spiegare che lo sviluppo e la ricerca di nuovi farmaci e di terapie innovative non necessitano di esperimenti sugli animali.
«Comprendere la sperimentazione animale» conclude il reportage affermando che le argomentazioni della controparte, ovvero della studentessa che rappresentava gli animalisti («se non ci è concesso operare una scelta ponderata tra uomo e animale, dobbiamo imparare ad accettare la sofferenza umana.»), erano valse a convincere soltanto una minoranza.1 Questo naturalmente non sorprende. Com'era prevedibile, la maggior parte dei bambini si è schierata fino alla fine dalla parte dei sostenitori della ricerca animale.

I promotori dell'iniziativa «Comprendere la sperimentazione animale» sono riusciti, con questa discussione manipolatoria che travisava completamente il tema, a trasmettere nei bambini la sensazione che la sperimentazione animale fosse una questione etica. Essendo quest'ultima invece incapace di assolvere i propri scopi, ovvero inidonea a fornire risultati utili e sicuri per l'uomo, il dibattito sulla sua liceità etica è assolutamente superfluo e irrilevante.

La sperimentazione animale appartiene ad una scienza scadente

Numerosi studi comprovano come la sperimentazione animale sia un metodo scientifico pessimo e, in ragione delle differenze tra le diverse specie, pericoloso e fuorviante. Il team di Toni Lindl 2005 prese ad es. in esame la rilevanza clinica di 16 esperimenti sugli animali classificati come esperimenti riusciti in uno studio precedente. Lindl scoprì, tra l'altro, che soltanto in 4 delle 97 pubblicazioni cliniche che citavano questi esperimenti, si stabiliva una «diretta correlazione tra i risultati degli esperimenti sugli animali e i risultati rilevati nell'uomo». E perfino questi 4 studi si dimostrarono inutili per la medicina umana: Lindl dovette constatare «o l'assenza di effetti terapeutici comprovabili, o una contraddizione tra i risultati rilevati sull'uomo e quelli derivanti dalla sperimentazione animale».2
Il team operante nell'ambito della ricerca Pandora Pound scoprì nel 2004, tra l'altro, che gli studi sugli animali vengono spesso condotti in concomitanza con i medesimi studi sull'uomo. Per i ricercatori ciò dimostra «che i dati derivanti da esperimenti su animali sono considerati irrilevanti, un aspetto che solleva il quesito sui perché di questi studi».3 Come i

Gli esperimenti sugli animali vengono spesso condotti contemporaneamente sull'uomo o addirittura dopo essere stati in precedenza testati sull'uomo.

ricercatori in seguito scrissero, questi risultati sono la prova tangibile di come gli esperimenti animali fossero, diversamente da quanto affermato, assolutamente inutili.
Soltanto in casi eccezionali accade che un esperimento sugli animali si riveli effettivamente utile per l'uomo. Infine i risultati devono comunque essere testati sull'uomo, un'impresa inutile e rischiosa alla luce della difficile trasferibilità di questi risultati.

"Opere di redenzione" travestite da dibattiti quali l'evento di Hannover sopra descritto, costituiscono il mezzo preferito dai sostenitori della sperimentazione animale. In questo contesto l'attenzione non viene focalizzata sull'aspetto scientifico - l'utilità della sperimentazione animale per la medicina - bensì intenzionalmente spostata sulla questione etica.
Molto probabilmente i sostenitori della sperimentazione animale sono convinti delle necessità di questa pratica per la cura di svariate patologie, spesso tuttavia le ragioni per rimanerne ancorati sono di carattere tutt'altro che altruistico. La curiosità scientifica, l'avidità di denaro, l'ambizione, l'«aggrapparsi a ciò che è conosciuto», uniti alla paura del cambiamento, giocano un ruolo di primaria importanza.
Urge quanto prima un cambiamento di rotta, per la ricerca è giunto il momento di investire i propri mezzi in metodologie esenti da sperimentazione animale ed effettivamente utili all'umanità.

Fotografia: Anna Ivanova /123rf.com (in alto), Cathy Yeulet /123rf.com (in basso)

Misure pianificate dal Consiglio federale per rafforzare la ricerca delle 3R

Contrariamente alla ricerca sulla sperimentazione animale, la ricerca delle 3R (ricerca che si impegna a sostituire, ridurre ed affinare la sperimentazione animale) non ha ricevuto alcun incentivo a livello federale. Per questo, nel 2012 la Commissione per la scienza, la formazione e la cultura del Consiglio nazionale (WBK-N) ha presentato un postulato, in cui ha richiesto che il Consiglio federale dimostri in un settore «in che modo la ricerca sulla sperimentazione animale possa essere promossa da metodi alternativi e la loro attuazione possa essere rafforzata nella ricerca stessa»[1]. Al Consiglio federale è stato richiesto di mostrare in che modo la «fondazione delle 3R» possa diventare più efficiente ed efficace in futuro nell'attuazione dei propri compiti e in che modo le istituzioni e i ricercatori, che ricevono i sussidi statali, possono essere abilitati e impegnati ad utilizzare i metodi alternativi. In risposta, nel 2015 il Consiglio federale ha reso noto nel rapporto «futuro della fondazione ricerca delle 3R e metodi alternativi alla sperimentazione animale» come integrazione al postulato, che dovrebbe essere verificata la creazione di un centro di competenza nazionale delle 3R.[1]
Tale centro di competenza delle 3R è solo in cantiere e dovrebbe essere completato nel 2017/2018.[2]

Ricerca delle 3R «fondazione ricerca delle 3R»

Ricerca delle 3R: Le 3 «R» stanno per **R**educe (Ridurre), **R**eplace (Sostituire) e **R**efine (Raffinare, ovvero migliorare le sperimentazioni animali).
Tali principi delle 3R già da decenni impegnano i ricercatori delle sperimentazioni animali a ridurre il più possibile numericamente le sperimentazioni animali, sostituendole con metodi alternativi da adottare nel modo più delicato possibile. Nonostante i principi delle 3R salvino già la vita di molti animali o riescano a risparmiare loro tormenti atroci, **la ricerca delle 3R non è la strada giusta, in quanto è molto orientata alle sperimentazioni animali. La ricerca delle 3R non ha come obiettivo una ricerca priva di sperimentazioni animali,** al contrario è fondamentalmente soddisfatta delle sperimentazioni animali o dei metodi in vitro, che si servono di materiale animale piuttosto che umano. **Purtroppo la ricerca delle 3R ostacola una ricerca orientata alle persone piuttosto che agli animali: suggerisce alle società e ai ricercatori che «è già stato fatto il possibile» contro la sperimentazione animale. È chiaro che purtroppo questo non sia vero.**
La «fondazione ricerca delle 3R» (SF3R): La SF3R esiste dal 1987 e «mira a promuovere la ricerca nell'ambito dei metodi alternativi alla sperimentazione animale, finanziando progetti di ricerca e si impegna ad attuare e a diffondere i principi fondamentali delle 3R. Essa sostiene urgenti progetti volti a ricercare nuovi metodi o a continuare a sviluppare metodi conosciuti (convalida dei metodi), che nel caso delle 3R (...) promettono miglioramenti nei confronti della prassi attuale relativa alla sperimentazione animale. I progetti di ricerca vengono selezionati sulla base di punti chiave per il supporto stabiliti periodicamente.»[3]
La SF3R è finanziata dalla BLV e da Interpharma. Ogni anno almeno 500'000 CHF vengono messi a disposizione a sos-

Fotografia: Björn Birkhahn /123rf.com

tegno della ricerca.[3] Di contro, la ricerca sulla sperimentazione animale (compreso l'allevamento delle cavie) è finanziata con centinaia di milioni di franchi ricavati dalle tasse.[4] La SF3R è sotto la supervisione del dipartimento confederale ed è un'opera collettiva del gruppo parlamentare per le questioni sulla sperimentazione animale, della «fondazione Animalfree Research» e di Interpharma. Oltre al Parlamento, all'Interpharma e alla tutela degli animali, anche l'ufficio federale per la sicurezza alimentare e il sistema veterinario (BLV) è un rappresentante del Consiglio della fondazione.
Come si può leggere dall'inizio del 2017 sull'Homepage della SF3R, essa non è più in grado di autorizzare nuovi progetti, in quanto le risorse che finora sono confluite nella SF3R, vengono investite nel progetto del centro di competenza delle 3R.[3]
Come scrive il Consiglio federale nel suo rapporto, la SF3R non è adatta allo svolgimento del compito relativo alla progettazione del centro di competenza, piuttosto in futuro dovrebbe promuovere il miglioramento del networking, della comunicazione e della pubblicazione delle conoscenze delle 3R in altri progetti. Secondo il Consiglio federale «per ottimizzare l'adempimento dei compiti della fondazione non occorrono altri fondi o risorse di terzi».[1]

Come chiarisce il WBK-N nel suo postulato, la sua richiesta si basa su un rapporto della SF3R, secondo cui:
- Le cifre complessive elevate e tendenzialmente in aumento delle sperimentazioni animali mostrano che **è necessario intervenire**
- In questo importante compito la fondazione può garantire solo parzialmente l'azione informativa, anche perché **mancano le risorse per approvare progetti di ricerca relativi ai metodi alternativi.**
- **Mancano le risorse e le misure adeguate, in modo che si possa ottenere finalmente una svolta nei metodi alternativi alla sperimentazione animale.[1]**

Nel 2012 il Consiglio federale ha richiesto l'approvazione del postulato e «si dichiara pronto a verificare la necessità di intervenire, presentata nel postulato per quanto riguarda la promozione di metodi alternativi alla sperimentazione animale citata in un rapporto e ad enunciare in che modo è possibile incentivare la ricerca di metodi alternativi alla sperimentazione animale con i fondi di ricerca esistenti, intensificando la loro attuazione nella ricerca.»[1]
Nel 2013 il postulato è stato approvato dal Consiglio nazionale ed integrato dal Consiglio federale con il rapporto «futuro della fondazione ricerca delle 3R e metodi alternativi alla sperimentazione animale».[1]

Come scrive il Consiglio federale nel suo rapporto, **vengono pianificate le seguenti misure:**
- Ampliamento della formazione, dell' istruzione e dell'aggiornamento professionale dei ricercatori nell'ambito delle 3R
L'elemento chiave per miglioramenti efficaci e sostenibili per gli animali da laboratorio e per ridurre il numero di animali è rappresentato da una formazione, istruzione e aggiornamento professionale consolidati. Già oggi tutti i ricercatori che lavorano sulla sperimentazione animale, devono essere in possesso di una formazione teorica e pratica di più giorni. Il Consiglio federale consiglia di verificare in che modo il tema delle 3R possa essere inserito nel curriculum degli studenti delle facoltà naturalistiche e di medicina. Responsabili politici di un certo livello di tutte le università e le industrie si sono mostrati disponibili ad attuare le relative misure.[1]
- Pubblicazioni di informazioni importanti sulle 3R e degli esisti negativi delle sperimentazioni
Gli esperimenti che non confermano un'ipotesi di ricerca, spesso non vengono pubblicati. Pertanto, gli altri ricercatori non dispongono di importanti informazioni e c'è il rischio di ripetere inutilmente le sperimentazioni animali. Per attuare le 3R, tutti i protocolli di sperimentazione e i risultati devono essere completamente documentati e comunicati da progetti di ricerca finanziati a livello pubblico e privato. Una **piattaforma di coordinamento** potrebbe essere lo strumento adatto per analizzare e pubblicare le informazioni fondamentali sulle 3R e gli esiti negativi delle sperimentazioni. Per migliorare l'attuazione delle conoscenze sulle 3R, la fondazione SF3R ha già adattato i propri scopi e avviato la costituzione di una rete web. **La SF3R dovrebbe verificare in che modo questa rete 3R possa continuare a svilupparsi nel rispetto delle possibilità finanziarie attuali della fondazione e possa essere m essa a disposizione dei ricercatori, specialmente per pubblicare gli esiti negativi.[1]**
- Potenziamento della ricerca delle 3R
1. Costituzione di un centro di competenza nazionale delle 3R
La ricerca relativa alle 3R deve essere promossa con un obiettivo ben preciso e i risultati vanno attuati in modo duraturo. Questo potrebbe essere il compito di un **centro di competenza nazionale delle 3R.** (...) Esso pot-

Le 3 «R» stanno per Reduce (Ridurre), Replace (Sostituire) e Refine (Raffinare, ovvero migliorare le sperimentazioni animali)

Fotografia: Paco Ayala/123rf.com

rebbe fornire **servizi alle autorità di vigilanza, all'industria e alle università nell'ambito della formazione, dell'istruzione e dell'aggiornamento professionale relativo alle 3R, analizzare i dati rilevanti a livello scientifico e metterli a disposizione dei gruppi di ricerca, avviare una ricerca metodica e una convalida delle 3R e garantire un networking scientifico a livello internazionale.**

Come requisito per la costituzione di un centro di competenza, è necessario presentare un chiaro profilo dei compiti da svolgere e un interesse scientifico di un certo tipo da parte delle università. **Per il funzionamento di un centro di competenza è necessario sviluppare le risorse finanziarie. (...)**[1]

2. Avvio della ricerca metodica e della convalida delle 3R

Una diminuzione del carico sulle sperimentazioni animali grazie a dei miglioramenti tecnici, può essere attuata in modo più rapido e semplice rispetto alla sostituzione delle sperimentazioni con un progetto di ricerca e per di più ha un effetto positivo immediato sul benessere delle cavie. **I fondi per la ricerca metodica delle 3R, ad esempio per terapie del dolore efficaci o metodi di sperimentazione meno invasivi, che dovrebbero essere elaborati indipendentemente dalle attuali questioni della ricerca, sono ancora quasi completamente mancanti.** Per questo motivo, nella ricerca metodica delle 3R è necessario verificare l'esecuzione di un programma di ricerca nazionale (NFP), eventualmente al di fuori dei controlli periodici NFP, **ma nell'ambito delle risorse ordinarie (crediti SNF).** (Nota dell'autore: SNF = Fondo Nazionale Svizzero per la promozione della ricerca scientifica. L'SNF è una fondazione che sostiene con le tasse progetti di ricerca prescelti.)[1]

La ricerca delle 3R non ha come obiettivo una ricerca priva di sperimentazioni animali, al contrario è fondamentalmente soddisfatta delle sperimentazioni animali.

- Creazione della funzione "Persona addetta alle 3R" e registrazione delle funzioni "Persona addetta alle 3R" e "Inviato per la tutela degli animali" nel regolamento sulla tutela degli animali

Le istituzioni che si occupano delle sperimentazioni animali dovrebbero impegnarsi ad integrare e chiedere la consulenza di una persona addetta alle 3R, idealmente collegata alla funzione dell'inviato per la tutela degli animali, entrambi inseriti volontariamente all'interno di grosse istituzioni di ricerca e nell'industria farmaceutica. **L'inviato per la tutela degli animali deve attenersi al regolamento sulla tutela degli animali.**

La funzione della persona addetta alle 3R va costituita e altrettanto deve rispettare il regolamento sulla tutela degli animali.[1]

- Pianificazione della sperimentazione: ottimizzazione del flusso di informazioni tra le istituzioni che finanziano (esame scientifico dei progetti sulla sperimentazione animale), ad esempio l'SNF e le autorità che concedono gli aiuti (valutazione della richiesta di sperimentazioni animali) per quanto riguarda "l'idoneità dell'approccio metodologico" dei progetti di ricerca da valutare.

Il possibile ricorso a metodi alternativi va controllato all'inizio di ogni progetto di ricerca. Qualora sia indispensabile una sperimentazione animale, bisogna definire le diminuzioni di carico e il numero ottimale di cavie ai fini statistici. **Un permesso per effettuare sperimentazioni animali può essere rilasciato solo se vengono soddisfatti tali requisiti. Il regolamento sulla tutela degli animali deve essere integrato con un obbligo di documentazione corrispondente.**

Le organizzazioni che incentivano la ricerca, come l'SNF, rispettano ancora oggi il principio delle 3R nella loro prassi. Nel corso di una perizia della qualità scientifica di una richiesta di ricerca, vengono esaminati criteri come la rilevanza scientifica e l'attualità del progetto, oltre all'idoneità della procedura metodica. Le sperimentazioni animali devono soddisfare i requisiti "state of the art" e i principi delle 3R. Il rilascio di un contributo si verifica solo quando viene presentata la concessione cantonale alle sperimentazioni animali. In questo contesto bisogna esaminare le seguenti misure:

- Ottimizzazione dello scambio di informazioni tra SNF e le autorità competenti per la concessione degli aiuti, per quanto riguarda "l'idoneità della procedura metodica" nei progetti concessi dall'SNF (competenza: SNF e BLV)
- Presentazione/monitoraggio migliorati nell'ambito dell'attuazione dei principi delle 3R nella promozione della SNF (competenza: SNF e SBFI (Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione), (...)).[1]

Il rapporto mostra chiaramente che la ricerca delle 3R non offre quanto stabilito. Essa non garantisce che vengano effettuate solo le sperimentazioni animali «necessarie» e che gli animali debbano soffrire così poco «quanto basta». Se fosse così, la maggior parte delle misure pianificate non sarebbe oggetto di discussione, bensì sarebbero state attuate già da decenni – con l'introduzione dei principi delle 3R. Particolarmente terrificante è sostenere che **«i fondi per la ricerca metodica delle 3R come per efficaci terapie del dolore** (Nota dell'autore: al fine di ridurre il dolore che gli animali devono subire a causa delle sperimentazioni) **o per metodi di sperimentazione meno invasivi, che devono essere elaborati indipendentemente dalle attuali questioni relative alla ricerca, (...) sono quasi del tutto mancanti»** e «per questo motivo nella ricerca metodica delle 3R l'esecuzione di un programma di ricerca nazionale NFP, **deve essere verificata** eventualmente al di fuori dei controlli periodici NFP, **ma nell'ambito delle risorse ordinarie (crediti SNF).»**[1] (consultare misura «3b») Non è comprensibile che per soddisfare le 3R debbano essere messi a disposizione fondi non più disponibili per la ricerca metodica delle 3R.

Si ignora il fatto che (1) queste misure siano obsolete ormai da decenni e che avrebbero dovuto essere attuate già dall'introduzione dei principi

Fotografia: Martin Polak /123rf.com

delle 3R; (2) nel migliore dei casi la ricerca delle 3R è un'inutile deviazione all'obiettivo «ricerca priva di sperimentazioni animali» e nel peggiore dei casi impedisce una ricerca priva di sperimentazioni animali, in quanto si suggerisce che con le 3R «viene fatto tutto il possibile» e che le misure pianificate dal Consiglio federale debbano essere approvate.
Bisogna notare, tuttavia, che – nonostante il Consiglio federale sostenga in un punto del rapporto che per rafforzare la competenza delle 3R e la coerente attuazione delle conoscenze della ricerca delle 3R, siano necessari «fondi di ricerca ed infrastrutture appropriati1 – pochi fondi vanno investiti nelle misure pianificate. È altamente improbabile che tutto ciò possa realizzarsi in modo intelligente con così pochi fondi.

Fonti di informazione: [1] Schweizerische Eidgenossenschaft (2015) 'Zukunft der Stiftung Forschung 3R und Alternativmethoden für Tierversuche', Bericht des Bundesrates in Erfüllung des Postulats 12.3660 der Kommission für Wissenschaft, Bildung und Kultur NR vom 17. August 2012
https://www.admin.ch/gov/de/start/dokumentation/medienmitteilungen.msg-id-57959.html
[2] **https://www.parlament.ch/de/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20173545**
[3] **http://www.forschung3r.ch/de/information/index.html**
[4] **https://www.parlament.ch/de/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20111085**

Autirce: Marietta Haller

La ricerca sulla sperimentazione animale (compreso l'allevamento delle cavie) è finanziata con centinaia di milioni di franchi ricavati dalle tasse.[4]

Fotografia: David Castillo Dominici /123rf.com

Per favore comunicare i cambi d'indirizzo!

La Posta fa pagare CHF 2.– per ogni cambio d'indirizzo segnalato o addirittura non comunica più alla casa editrice i nuovi indirizzi.
Per questo La preghiamo di informarci al più presto possibile ogni cambio d'indirizzo. Per favore ci comunichi sempre il vecchio e il nuovo indirizzo. Ciò lo può fare con le cartoline apposite per il cambio d'indirizzo della Posta, oppure per e-mail a: office@agstg.ch o mediante una chiamata telefonica al numero 041 558 96 89. Così l'«Albatros» Le sarà recapitato come d'usuale puntualmente e periodicamente.

Versamenti allo sportello della Posta

Spese
Dall'1.1.2007 la Posta ha aumentato di molto le spese per i versamenti allo sportello. Per ogni versamento effettuato allo sportello della Posta, paghiamo tra CHF 1.50 e CHF 3.55. Se ha la possibilità, per favore usi un altro sistema per il Suo versamento. Non dobbiamo pagare queste spese, se Lei effettua il Suo versamento mediante ordine di pagamento o con on-line banking.

Indirizzo in stampatello
Spesso riceviamo dei vaglia, sui quali è molto difficile leggere il nome e l'indirizzo. Perciò La preghiamo di scrivere i Suoi dati con le lettere maiuscole e in modo chiaro. Così ci risparmia del lavoro e ci permette di inviare l'«Albatros» all'indirizzo giusto.

Cercasi traduttrice/ traduttore tedesco- italiano

Per rinforzare il nostro team dell' «Albatros» cerchiamo una tradut- trice/un traduttore volontaria/o.

L'Albatros viene pubblicato 4 volte all'anno. I testi vanno tradotti dal tedesco all'italiano. Sarebbe quindi preferibile se l'italiano fosse la lingua madre. Naturalmente la rispettiva quantità di lavoro può essere determinata da voi stessi. I testi vengono inviati per e-mail e poi ci sono tra 3 e 4 settimane di tempo per consegnare le tradu- zioni.

Se foste interessate/i rivolgetevi a:
Stefan Weber
e-mail: stefan.weber@agstg.ch

Spunti o critiche per il prossimo numero di Albatros?

Ci rallegriamo per tutte le mail (albatros@agstg,ch) o lettere indirizzate alla redazione!

Statistica sulle sperimentazioni animali del 2016

Dal 1983 l'ufficio federale veterinario e per la sicurezza alimentare (BLV) pubblica ogni anno una statistica relativa alle sperimentazioni animali, in cui tra i tanti elementi è elencato quanti animali e di quale specie sono stati utilizzati in Svizzera l'anno precedente negli esperimenti.

A luglio il BLV ha pubblicato la statistica sulle sperimentazioni animali relativa all'anno 2016, in cui si evince che l'anno scorso 629'773 animali sono stati utilizzati negli esperimenti. Ciò implica da un lato una diminuzione del 7,7% rispetto all'anno precedente – ma contemporaneamente anche un aumento della quantità di animali utilizzati rispetto all'anno precedente (2012: 606'434; 2013: 590'245; 2014: 606'505)[1]. Secondo il BLV la diminuzione rispetto all'anno precedente è «da ricondursi soprattutto alla realizzazione di diversi progetti con una grande quantità di pesci e anfibi».[2]

Mentre nelle diverse specie il numero di animali utilizzati è calato, si assiste ad un considerevole aumento parziale del numero di criceti utilizzati (+ 25.9%), conigli (+167.7), pecore e capre (+21.5%), maiali (+2.7%), uccelli (+1.9%) ed invertebrati (+18.8%). Il numero di scimmie utilizzate nel 2016 è rimasto alto quanto quello dell'anno precedente.

Come negli anni precedenti, anche nel 2016 i topi sono stati gli animali più utilizzati (410'577). Si parla solo dello 0,5% in meno rispetto all'anno precedente.

Come già nel 2015, anche lo scorso anno la maggior parte delle sperimentazioni animali (64.4%) è stata effettuata per la ricerca fondamentale, ovvero una ricerca senza benefici concreti né per l'uomo né per l'animale – di solito tali sperimentazioni non hanno alcun tipo di rilevanza pratica. Di contro, «solo» il 19,4% delle sperimentazioni animali è stato effettuato per la «scoperta, lo sviluppo e il controllo qualità di prodotti o dispositivi nella medicina umana o veterinaria», lo 0,5% per la «diagnostica delle malattie» e l'1,9% per la «tutela delle persone, degli animali e dell'ambiente tramite esami tossicologici o quelli che valutano l'assenza di pericoli».[3]

Nel 2016 più di un quarto degli animali è stato utilizzato negli esperimenti con le due concentrazioni più elevate

Nella ricerca sulla sperimentazione animale gli esperimenti si classificano sulla base della presunta gravità del dolore, della sofferenza, dei danni, della paura e della compromissione dello stato generale degli animali in categorie di carico a «concentrazione 0» (per definizione «nessun carico» – che per legge comprende anche l'uccisione degli animali) fino ad arrivare alla «concentrazione 3» (carico più pesante).

Il numero di animali che in un esperimento ha dovuto soffrire della concentrazione più elevata – concentrazione 3 – è aumentato del 13,3% rispetto all'anno precedente. Anche il numero di animali che ha dovuto subire un esperimento di concentrazione 2, lo scorso anno ha superato il 2% rispetto al 2015. Solo negli esperimenti a cui è stata attribuita una concentrazione minore (concentrazione 0 e 1) si è verificato un calo.

Come nei 2 anni precedenti, anche nel 2016 la ricerca fondamentale, con il 70,7% ha costituito la percentuale più elevata di sperimentazioni animali di concentrazione 3.[3] Considerando che le sperimentazioni animali sin dal principio non devono dimostrare alcun beneficio concreto e i risultati anche dopo decenni hanno attestato di non conferire benefici nell'ambito della medicina umana[4,5,6], tutto ciò non è in alcun modo giustificabile.

Da 20 anni il numero totale di animali utilizzati negli esperimenti resta pressoché invariato. Mentre nel 1997 la maggior parte degli animali (59,8%) è stata utilizzata nei settori che almeno per definizione hanno un beneficio concreto per gli uomini («scoperta, sviluppo e controllo qualità», «diagnostica delle malattie» e «tutela delle persone, degli animali e dell'ambiente»), nel 2016 solo il 21,9% degli animali è stato utilizzato in uno di questi ambiti. Al tempo stesso, nel 2016 è stato utilizzato il doppio degli animali come 20 anni prima in esperimenti nell'ambito della «ricerca fondamentale» (2016: 405'478; 1997: 201'271) e «in altri contesti» (2016: 79'973; 1997: 41'148). **Da tempo si attende un cambio di pensiero nella ricerca e nella politica. Invece di sprecare risorse nella ricerca sulla sperimentazione animale non scientifica, bisognerebbe promuovere ad applicare metodi di ricerca coerenti che non si servono più degli esperimenti sugli animali.**

Fonti di informazione: **http://www.agstg.ch/quellen/albatros50.pdf**

Autrice: Marietta Haller

Fotografia: Dmitriy Shironosov /123rf.com

Numero di animali suddiviso per specie e livello di gravità

	livello di gravitá 0		livello di gravitá 1		livello di gravitá 2		livello di gravitá 3		total 2016	Variazioni nel 2016 rispetto all'anno precedente
topi	113'266	27.6 %	155'453	37.9 %	128'098	31.2 %	13'760	3.4 %	410'577	-0.50%
ratti	43'063	57.3 %	15'474	20.6 %	14'857	19.8 %	1'734	2.3 %	75'128	-3.80%
castori	65	37.1 %	78	44.6 %	30	17.1 %	2	1.1 %	175	25.90%
porcellini d'India	222	36.3 %	272	44.4 %	109	17.8 %	9	1.5 %	612	-22.80%
altri roditori	25	8.3 %	241	79.5 %	21	6.9 %	16	5.3 %	303	-88%
conigli	1'296	73.7 %	211	12 %	252	14.3 %			1'759	167.70%
cani	495	80.4 %	100	16.2 %	21	3.4 %			616	-79.20%
gatti	317	77.1 %	94	22.9 %					411	-33.80%
primati	108	54.5 %	69	34.8 %	21	10.6 %			198	0%
bovini	2'463	73.5 %	880	26.3 %	8	0.2 %			3'351	-3.10%
pecore, capre	1'071	70.7 %	247	16.3 %	184	12.1 %	13	0.9 %	1'515	21.50%
porcina	2'314	59.1 %	1'491	38.1 %	106	2.7 %	6	0.2 %	3'917	2.70%
cavalli, asini	761	78.9 %	204	21.1 %					965	-27.80%
diversi mammiferi	416	21.7 %	1'491	77.7 %	3	0.2 %	8	0.4 %	1'918	-37.80%
uccelli (compresi i polli)	72'965	96.2 %	2'629	3.5 %	240	0.3 %			75'834	1.90%
anfibi, rettili	908	49.9 %	820	45.1 %	87	4.8 %	3	0.2 %	1'818	-94.40%
pesci	17'071	34 %	30'389	60.5 %	2'200	4.4 %	574	1.1 %	50'234	-21.10%
invertebrati	342	77.4 %	100	22.6 %					442	18.80%
total 2016	**257'168**	**40.8 %**	**210'243**	**33.4 %**	**146'237**	**23.2 %**	**16'125**	**2.6 %**	**629'773**	**-7.70%**
2015	292'653		232'128		143'317		14'235			
differenza in %	-12.10%		-9.40%		2%		13.30%			

Numero di animali suddiviso per specie e scopo di utilizzo

	ricerca fondamentale	scoperta, sviluppo e controllo di qualità	diagnos-tica delle malattie	Istruzione e formazione	Tutela delle persone, degli animali e dell'ambiente	in altri contesti	total 2016	Variazioni nel 2016 rispetto all'anno precedente
topi	330'401	70'285	384	2'821	5'030	1'656	410'577	-0.50%
ratti	21'044	50'135	515	1'540	1'655	239	75'128	-3.80%
castori		89	86				175	25.90%
porcellini d'India	41	382	185	4			612	-22.80%
altri roditori	51	118	134				303	-88%
conigli	1'630	89		19		21	1'759	167.70%
cani	152	127	68	200		69	616	-79.20%
gatti	126	25	135	22		103	411	-33.80%
primati	61	130			7		198	0%
bovini	892	338	73	681	8	1'359	3'351	-3.10%
pecore, capre	878	189	246	34		168	1'515	21.50%
porcina	540	251	838	433	47	1'808	3'917	2.70%
cavalli, asini	297	267		129		272	965	-27.80%
diversi mammiferi	1'891			8		19	1'918	-37.80%
uccelli (compresi i polli)	18'521	31		32		57'250	75'834	1.90%
anfibi, rettili	1'452		265	75		26	1'818	-94.40%
pesci	27'059		286	386	5'520	16'983	50'234	-21.10%
invertebrati	442						442	18.80%
total 2016	**405'478**	**122'456**	**3'215**	**6'384**	**12'267**	**79'973**	**629'773**	**-7.70%**
2015	451'155	131'016	3'751	8'146	11'779	76'486	682'333	
differenza in %	-10.10%	-6.50%	-14.30%	-21.60%	4.10%	4.60%		

Lancio di un database per terreni di coltura senza siero di vitello

Il terreno di coltura necessario per le colture cellulari, in cui le cellule possono vivere e comportarsi secondo le aspettative, contiene soprattutto siero fetale di vitello (del feto).
Esso viene ottenuto dal sangue di vitelli in vita ma non ancora nati. Il sangue necessario viene prelevato dal cuore dei feti di vitello.1 Secondo le statistiche, ogni anno vengono ammazzati fino a due milioni di vitelli per la vendita di 800.000 litri di siero in tutto il mondo.[2,8]
Con la costituzione di un database per terreni di coltura senza siero di vitello, «Animal-Free Research UK» (un tempo «Dr. Hadwen Trust», la più grande fondazione britannica per la ricerca priva di esperimenti sugli animali), vuole promuovere l'utilizzo di terreni che non si avvalgono di siero di vitello e contemporaneamente impedire agli animali di soffrire.

Contrariamente ai terreni senza siero di vitello, definiti chimici, il terreno di coltura con siero di vitello rappresenta invece una miscela indefinita: tutte le parti che costituiscono (tra cui i fattori di crescita) il siero di vitello non sono state ancora identificate finora[3], per di più ciascun lotto di siero presenta una composizione diversa. Come scrive «In-vitro-Jobs», una piattaforma online sulla ricerca priva di esperimenti sugli animali, «è la composizione giusta, ma non ancora sperimentata nei minimi dettagli, nonostante il fatto che da decenni venga utilizzata in tutto il mondo. La scienza sa solo che la sua applicazione funziona in molti casi (ad esempio le cellule desiderate crescono), ma ne ignora la motivazione. Tuttavia, è ampiamente utilizzata ovunque»[4] e «con questo siero viene coinvolta una miscela indefinita di sostanze biologiche attive in un terreno di coltura definito – una procedura effettivamente non giustificabile scientificamente.»[8]
Per questo motivo, molti risultati di ricerca non sono riproducibili – il che significa: lo stesso esperimento ripetuto nello stesso laboratorio degli stessi ricercatori può fornire risultati diversi.

Intanto esiste già un certo numero di terreni senza siero di vitello, che presentano dei vantaggi rispetto a quelli che ce l'hanno,[5] ma che purtroppo vengono ancora a malapena utilizzati. Una ragione fondamentale per cui la maggior parte dei ricercatori teme il passaggio a terreni di coltura senza siero di vitello, è il fatto che il terreno di coltura con siero di vitello è considerato standard, di conseguenza questo passaggio risulterebbe spesso troppo dispendioso e scomodo. Andrea Seiler del «Centro per il rilevamento e la valutazione di metodi alternativi e di integrazione per la sperimentazione sugli animali» (Zebet) è stato citato nel «quotidiano» tedesco come si riporta di seguito: «Finora i ricercatori hanno sempre lavorato con l'FCS (siero fetale di vitello), finché il minuzioso duro lavoro di una diplomanda ha modificato i sistemi».

Fotografia: Lurin/123rf.com

Nonostante molti riconoscano la questione morale, la scienza trova la sua magra consolazione nella quotidianità del laboratorio. Qui un ricercatore deve prelevare singolarmente il siero dal frigorifero e pipettarne le cellule nei contenitori di plastica. «Lavorando con le colture cellulari non ha costantemente l'animale sofferente davanti agli occhi», ha affermato Seiler. In tal modo il passaggio farebbe il proprio corso. I terreni senza siero sono sostanzialmente più sicuri. «Non c'è da prendersela per i microbi, che contaminano il siero e lo rendono inutilizzabile», ha affermato Fischer. Per questo motivo le autorità fanno pressione per una ricerca senza siero, in quanto la ritengono 'pulita' soprattutto nella medicina umana. E già ci sono a disposizione molti sistemi che non si servono del siero, ad esempio per la produzione di anticorpi monoclonali, che ricoprono un ruolo importante nella diagnosi del cancro o talvolta sono ammessi come farmaci.»[6]
Un'altra motivazione per cui la maggior parte dei ricercatori punta al siero di vitello è la seguente: per i ricercatori è difficile avere un quadro generale delle diverse colture senza siero di vitello e confrontarle le une con le altre – anche perché i dati relativi alla composizione delle colture senza siero non vengono rivelati spesso.[7]

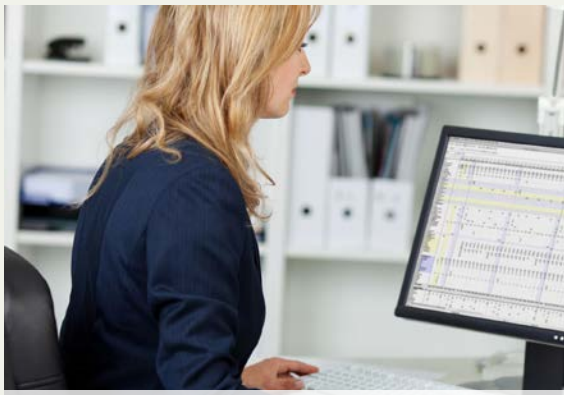
Animal-Free Research UK vuole trovare un rimedio a tale situazione, per questo motivo negli ultimi 5 anni ha investito 3,2 milioni di sterline nella ricerca, per poter costituire un database con colture commerciali prive di siero di vitello. Tali database devono essere messi a disposizione dei ricercatori in tutto il mondo che sono alla ricerca di terreni di coltura senza siero di vitello e fare in modo che il terreno di coltura con siero di vitello diventi un modello di fine serie.[8] Grazie a questi database, i ricercatori possono reperire facilmente e velocemente le informazioni essenziali, semplificando notevolmente la selezione dei terreni necessari.

La presentazione del database ha avuto luogo il 18 agosto 2017 nei Paesi Bassi in occasione di un ricevimento del «3Rs-Centre Utrecht Life Sciences» e dell' «Animal Free Research UK».[9]

Fonti di informazione: **http://www.agstg.ch/quellen/albatros50.pdf**

Autrice: Marietta Haller

Nonostante le parti costitutive del siero di vitello non siano state completamente identificate e la composizione vari da lotto a lotto, il suo impiego non viene messo in discussione da molti scienziati.



Grazie al database, i ricercatori possono identificare facilmente e velocemente il terreno senza siero di vitello.

Fotografia: Martin Polak /123rf.com (in alto), Racorn /123rf.com (in basso)

Bambini & teenager

Cosa sono le sperimentazioni animali?

Le sperimentazioni animali sono esperimenti sugli o con gli animali viventi. L'idea alla base è sperimentare su o con gli animali qualcosa che non è possibile fare con gli uomini e grazie alla quale si vorrebbero fare delle scoperte sugli uomini. Per motivazioni valide non è possibile applicare tali esperimenti agli uomini, in quanto sono davvero atroci! Da qui si spiega anche tutto il circolo vizioso che ne deriva. Visto che gli animali sono così simili agli uomini che possono essere sottoposti anch'essi ai test, allo stesso modo degli uomini, allora anche la loro sofferenza è la stessa. In caso contrario, sarebbero così diversi dagli uomini che da tali test non sarebbe possibile trarre alcuna conclusione nemmeno con gli uomini.

Dove avvengono le sperimentazioni animali?

Come tutti sanno, le sperimentazioni animali sono diffuse in tutto il mondo, ma vengono effettuate soprattutto nei seguenti ambiti:

- **Ricerca fondamentale:** qui vengono formulati, esaminati e discussi i principi di una disciplina (medicina, scienze naturali, psicologia ecc). Non si tratta esclusivamente di questioni pratiche, ma spesso anche di teoria. In parte, le sperimentazioni non si effettuano direttamente sugli animali, in quanto essi vengono uccisi per poter fare ricerca sui loro organi o cellule.

- **Medicina:** qui si cerca di capire come insorge una patologia e come può essere curata. Anche i medicinali, per legge, vanno testati sugli animali prima di vederne gli effetti sugli uomini.

- **Velenosità delle sostanze (Tossicologia):** in questo caso bisognerebbe testare quali sostanze sono velenose e in che misura, oltre al modo in cui può incidere tale velenosità.

- **Armatura:** anche per testare l'effetto o la difesa contro le armi e le sostanze aggressive, si ricorre alla sperimentazione animale.

- **Astronautica:** gli animali devono soffrire anche per testare i sistemi di mantenimento della vita e per fare indagini sulle condizioni ambientali dello spazio. Forse avete già sentito parlare della cagnolina Laika, che nel 1957 è stata mandata come prima creatura vivente in orbita della terra e lì vi è morta atrocemente.

- **Studio e formazione:** per poter rappresentare visivamente la materia d'insegnamento – soprattutto nelle facoltà di biologia e medicina, gli animali subiscono maltrattamenti per poi venire uccisi, sebbene esistano delle alternative.

- **Cosmetica:** sebbene l'Unione Europea abbia vietato dal 2004 di testare i prodotti cosmetici sugli animali, tutto ciò continua ad essere fatto in molti Stati; anche moltissimi ingredienti soggetti alle direttive UE sulle sostanze chimiche, devono essere testati sugli animali.

Come vedete, la lista è già piuttosto lunga. Le sperimentazioni animali stesse, però, non sono la cosa peggiore.

Terribili condizioni di vita

Gli animali vengono tenuti in piccole gabbie di plastica o di metallo. Ricevono cibo e acqua, ma per il resto praticamente nulla. Sono per lo più da soli, riescono a malapena a muoversi, non hanno niente con cui giocare, né tantomeno la possibilità di trovare un nascondiglio. Per i ricercatori si tratta solo di cose prive di sentimenti. Sono venuti al mondo solo per morire in una ricerca inutile e senza cuore, o magari sono stati persino allevati apposta per questo. La maggior parte di essi non potrebbe mai rendersi conto di quanto li riscaldi il sole, visto che gli spazi più bui sono illuminati soltanto

Fotografia: Anna Ivanova /123rf.com

Studio e formazione
Cosmetica
Medicina
Astronautica
Armatura
Tossicologia

dalla luce artificiale. Non gli è permesso godere del profumo dei fiori, né provare la sensazione dell'erba sotto le zampe, o correre spensierati e felici e giocare con gli altri.

Ognuno è diverso

Anche gli animali possono essere felici o avere paura, fare qualcosa volentieri, essere amorevoli, amare o provare antipatia per qualcuno. Eppure le diverse specie animali e umane si differenziano molto le une dalle altre, anzi sono totalmente diverse.

Ciascuna specie animale si contraddistingue per il proprio corpo, capacità ed esigenze. Per questi motivi le sperimentazioni animali non funzionano, anche se a sostenerlo sono persone che non amano particolarmente gli animali. Ad esempio, esistono molti veleni altamente tossici per una specie animale (o per gli uomini), ma che al contrario sono assolutamente innocui per un'altra specie. Lo stesso vale per i farmaci: forse fanno effetto su alcune specie, su altre invece causano gravi effetti collaterali o sono persino mortali. Pertanto, i risultati delle sperimentazioni animali si rivelano essere completamente inutili e incapaci di dare certezze agli uomini. Le sperimentazioni animali, dunque, sono anche un pessimo esempio di ricerca!

Leggi contradditorie

Secondo la legge, non si può far del male ad un animale senza motivo. Tuttavia, a quanto pare ciò non vale anche per le sperimentazioni animali. Infatti, esistono altre leggi che consentono ai ricercatori di fare questi crudeli esperimenti con gli animali. Dal momento che il guadagno è molto alto, da parte della politica c'è poco interesse a cambiare la situazione. È evidente, però, che la goccia scava la pietra, motivo per cui l'AG STG continua ad impegnarsi attivamente per abolire le sperimentazioni animali!

Fotografia: Oleg Dudko /123rf.com (Studio e formazione), Sebastian Duda /123rf.com (Cosmetica), Laurentiu Iordache /123rf.com (Medicina), Rook76 /123rf.com (Astronautica), Alexander Perepelitsyn /123rf.comv (Armatura), antoine2k /123rf.com (Tossicologia)

REACH

Nel corso del regolamento dell'UE sulle sostanze chimiche REACH, entrato in vigore nel 2007, entro il 2018 dovrebbero e devono essere sottoposte a controlli all'incirca 30'000[1] vecchie sostanze per valutare i possibili rischi per l'uomo e per l'ambiente. Nell'UE (e anche in Svizzera) le sostanze chimiche che sono entrate nel mercato europeo prima del 1981 e sono state inserite nell'elenco delle vecchie sostanze europee, sono classificate come vecchie sostanze.[2] REACH si applica anche alle imprese svizzere, che producono nell'UE o importano e mantengono la sede nell'UE.[3]
In nome di REACH sono stati sfruttati già milioni4 di animali per sperimentazioni senza senso – le sostanze chimiche che hanno un collegamento diretto con gli uomini, piuttosto che con metodi privi di sperimentazioni animali, continuano a rappresentare un incalcolabile rischio per le persone.

REACH sta per **R**egistration (Registrazione), **E**valuation (Valutazione), **A**uthorisation (Autorizzazione) and Restriction of **Ch**emicals (Limitazione di sostanze chimiche)[5]

Solo grazie **agli sforzi dell'associazione «Medici contro le sperimentazioni animali» e alla sua confederazione «la coalizione europea per la cessazione delle sperimentazioni animali» (ECEAE),** il numero di sperimentazioni animali REACH non è continuato a salire. **Potrebbe essere stabilito quanto segue:**
- Entro la fine del 2008 i produttori dovevano pre-registrare le vecchie sostanze consegnando dei database con il nome e la quantità di produzione all'agenzia europea per le sostanze chimiche ECHA. Prima che le imprese facciano testare le loro sostanze chimiche nelle sperimentazioni animali, devono verificare se tali sostanze siano state «pre-registrate» anche dalle altre imprese.[6] **In caso affermativo, devono mettersi in contatto le une con le altre, scambiarsi i dati (compresi i risultati delle sperimentazioni animali) ed infine consegnare insieme il loro dossier sulla registrazione.**[7] In tal modo si può evitare che per la stessa sostanza chimica si effettui più volte la stessa sperimentazione animale.
- Qualora le imprese ritengano che i dati non siano sufficienti, devono presentare una proposta di prova all'ECHA (questo vale solo per sostanze chimiche particolarmente pericolose e prodotte in grosse quantità). **Successivamente, l'ECHA pubblica questa richiesta sul suo sito web per 45 giorni, in modo che gli esperti delle associazioni contro le sperimentazioni animali abbiano l'opportunità di verificare se i dati richiesti non sono già presenti o possono essere forniti attraverso un metodo registrato e non basato sulle sperimentazioni animali.**[6]

Come i «medici contro le sperimentazioni animali» hanno scritto a luglio in un comunicato stampa, grazie a queste procedure e agli interventi delle associazioni, finora quasi 60'000 animali avrebbero potuto essere salvati dalle inutili sperimentazioni REACH.1
Tra le altre cose, le associazioni contro le sperimentazioni animali hanno assicurato che i test di irritazione cutanea ed oculare sui conigli vengano eliminati da REACH. Sebbene siano a disposizione i metodi di prova non basati sulla sperimentazione animale e riconosciuti dalla ricerca dell'UE dal 2009, che rendono superflui questi esperimenti sui conigli, tali test sono stati eliminati da REACH solo nel 2016, in seguito alla pressione delle associazioni contro le sperimentazioni animali. Secondo la dottoressa veterinaria Corina Gericke, vice presidente di «medici contro le sperimentazioni animali», tale cancellazione ritardata salva ancora all'incirca 18'000 conigli1 fino al completamento di REACH.
Gli esperti di «Medici contro le sperimentazioni animali» e di ECEAE fino a marzo 2017 hanno commentato 540 (35%) delle 1'557 proposte di test pubblicate e hanno avuto successo in almeno 50 casi.1 Inoltre, nelle procedure di ricorso hanno sostenuto le imprese che

Fotografia: Nagy-Bagoly Arpad /123rf.com

non volevano effettuare le sperimentazioni animali richieste dalla ECHA.[8]

Sperimentazioni animali REACH vs regolamento sui cosmetici, che vieta le sperimentazioni animali sui prodotti cosmetici e sui loro componenti

Attualmente l'impresa «BASF Grenzach» si trova ad affrontare un problema dovuto alla REACH: essa produce il battericida Triclosan, un conservante utilizzato nei cosmetici e ha registrato questa sostanza chimica per uso cosmetico ai sensi del regolamento REACH. Di conseguenza, l'impresa ha ricevuto l'incarico di effettuare tre studi:
1. «Test di simulazione della biodegradazione in acque superficiali e in acque marine (test di persistenza),
2. uno studio con i ratti sulla tossicità neurologica dello sviluppo e della riproduzione dovuto alle preoccupazioni riguardanti potenziali effetti endocrini del Triclosan (test sui ratti) e
3. un esperimento con dani zebrati o medaka sulla riproduzione sessuale dei pesci (test sui pesci)».[9]

Tuttavia, poiché il regolamento sui cosmetici vieta le sperimentazioni animali per i componenti cosmetici, gli studi sugli animali prescritti dalla «BASF Grenzach» presentano un problema: l'impresa teme di essere perseguibile penalmente per non aver rispettato il regolamento sui cosmetici. Per di più, la «BASF Grenzach» teme anche di perdere l'intero mercato europeo del Triclosan, qualora i suoi clienti si vedano costretti a dover utilizzare un altro conservante per prodotti cosmetici non testato sugli animali. Per questo motivo «BASF Grenzach» non vorrebbe effettuare tali studi sugli animali.[9]
Eppure, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (EuG), presso cui l'impresa aveva presentato richiesta di tutela legale provvisoria, l'ha respinta. La decisione dell'EuG afferma che: «per il presunto rischio di responsabilità di violazione del regolamento sui cosmetici, il Presidente della Corte stabilisce che la BASF Grenzach, qualora accolga la decisione della Commissione di ricorso dell'ECHA, che la obbliga a svolgere individualmente le sperimentazioni animali, non potrà essere ritenuta responsabile a causa di un altro atto legislativo dell'Unione con applicabilità generale (in questo caso il regolamento sui cosmetici)»9. Anche il timore dell'impresa di perdere l'intero mercato europeo del Triclosan, non ha alcun valore per l'EuG.[9]

Dal 2013 è vietato importare e acquistare nuovi prodotti cosmetici nell'UE, che sono stati testati sugli animali, insieme ai loro componenti. Tuttavia, determinate sostanze che sono state utilizzate nei prodotti cosmetici, ricadono nella procedura REACH.

Per questo motivo la Commissione dell'UE, insieme all'ECHA, redige il seguente chiarimento in merito all'evidente contraddizione tra le procedure REACH e il regolamento sui cosmetici:

1. I dichiaranti di sostanze utilizzate esclusivamente nei prodotti cosmetici, non devono effettuare sperimentazioni animali, a condizione che queste non siano destinate a valutare il rischio che potrebbe insorgere per la forza lavoro durante la produzione industriale o nella gestione delle sostanze chimiche.
2. I dichiaranti di sostanze non impiegate solo per i prodotti cosmetici, ma anche per altri scopi, «sono tenuti a» (nel senso di dovere, quando è ritenuto necessario dalla REACH) «verificare» i possibili rischi per le persone nelle sperimentazioni animali.
3. I dichiaranti di sostanze per la produzione di cosmetici «devono» verificare i possibili rischi per l'ambiente nelle sperimentazioni animali.[10]

Come si può notare qui, le sperimentazioni animali possono essere effettuate per una buona parte dei componenti dei cosmetici. Inoltre, si fa una distinzione in merito al fatto se le sperimentazioni animali vengano fatte «a favore» della salute umana o dell'ambiente – come mostra il punto 3 del chiarimento illustrato in precedenza, per cui le sperimentazioni animali «a favore» dell'ambiente possono essere effettuate su ogni sostanza cosmetica, a condizione che siano ritenute necessarie.

Nonostante dal 2009 i metodi di prova non basati sulle sperimentazioni animali rendano superflui i test di irritazione oculare e cutanea sui conigli, tali test sono stati effettuati fino al 2016 nell'ambito della REACH.

Grazie all'impegno dei «Medici contro le sperimentazioni animali» e della «coalizione europea per la cessazione delle sperimentazioni animali» sono stati salvati già 60'000 animali dalle sperimentazioni animali per la REACH.

I rischi delle sostanze chimiche per l'uomo non possono essere individuati ricorrendo alle sperimentazioni animali. A causa delle differenze tra uomo e animale, non si può mai prevedere se l'uomo reagisce alle sostanze chimiche allo stesso modo dell'animale. I rischi delle sostanze chimiche per la salute umana possono essere rilevati solo ricorrendo a metodi non basati sulla sperimentazione animale, che forniscono risultati significativi per l'uomo. Come scrive André Ménache in un rapporto – che definisce la REACH un esperimento scientificamente errato per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle sostanze chimiche nocive – esistono diversi metodi efficaci e sicuri per gli uomini. Ad esempio, le sostanze nocive nell'uomo possono essere individuate grazie al biomonitoraggio. Inoltre, Ménache scrive: "Le sostanze nocive rilevate nel sangue degli adulti, nei cordoni ombelicali o nei campioni di urina, devono essere bandite".[11]

Fonti di informazione: **http://www.agstg.ch/quellen/albatros50.pdf**

Autrice: Marietta Haller

Fotografia: Nikolay Suslov /123rf.com (in alto), Vit Kovalcik /123rf.com (in basso)

PER L'ABOLIZIONE DI TUTTI GLI ESPERIMENTI CON ANIMALI!

CAAVS • Comunità d'Azione *Antivivisezionisti Svizzeri*

www.agstg.ch